

La ricerca

Previsto dal 2006, il trenta per cento degli italiani non sa che cosa sia. Quest'anno 55mila richiedenti

Cinque per mille, questo sconosciuto

Il meccanismo è semplice, ma meno conosciuto di quanto si creda. E il rischio di dispersione del capitale raccolto è molto elevato. Dal 2006, quando al contribuente fu data la possibilità di donare una piccola parte delle tasse versate alla ricerca, alle organizzazioni no profit, a quelle sportive, alle fondazioni piuttosto che alle attività sociali del Comune di provenienza. La novità, allora fortemente voluta dal ministro Tremonti, non è mai stata stabilizzata e ogni anno, fra intoppi e lungaggini varie, la possibilità di versare tale importo deve essere riconfermata dalla legge Finanziaria.

Vista la bassa percentuale di ricchezza nazionale destinata alla ricerca il 5x1000 potrebbe essere una fonte importante di entrate, in realtà l'enorme quantità di enti che chiedono di poterne usufruire ne indebolisce la portata. Quest'anno l'elenco degli «ammessi» pubblicato dalla Agenzia delle Entrate mette assieme oltre 55 mila richiedenti. Troppi, anche se nel 2008 erano 77 mila. Si va da nomi noti e pubblicizzati, a ciascuno degli oltre ottomila comuni italiani. Una marea di mani tese, non tutte all'altezza della situazione. Più volte sono infatti state sollevate po-

lemiche sulla efficienza dei controlli: negli anni scorsi, per esempio, nell'elenco figurava anche lo «Yacht club della Costa Smeralda» di proprietà dell'Aga Khan, vari club per giocatori di golf o di burraco.

Dal 2008 le maglie sono più strette, visto che gli enti che ricevono più di 15 mila euro devono trasmettere al ministero un rendiconto sull'utilizzo. I rischi restano, come pure — lamentano gli enti — i ritardi negli effettivi versamenti. Ma il fine è importante: aderendo al 5 per mille il contribuente decide che su 200 euro di tasse pagate ne destina 1 alla ricerca, al non profit, alle attività sociali. Non è un euro pagato in più: è solo un euro che cambia destinazione. Il fatto è che non tutti lo sanno: da uno studio commissionato dalla Fondazione San Raffaele di Milano risulta che il 30% degli italiani non è a conoscenza del 5 per mille. E fra quelli che ne hanno sentito parlare, il 45,4% non sa come funziona.

L'elenco degli enti e relativi codici su www1.agenziaentrate.it/documentazione/finanziaria/domanda+5+per+mille/motore.htm

(l. gr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

